



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Lunedì 31 Ottobre 2016

PRIME CINEMA

«IN GUERRA PER AMORE», BUONA PROVA DI PIERFRANCESCO DI LIBERTO AL SUO SECONDO FILM DA REGISTA E PROTAGONISTA

PIF, TRA BOMBE E BACI LA SICILIA DELLO SBARCO

Eliana L. Napoli

IN GUERRA PER AMORE

REGIA PIERFRANCESCO DI LIBERTO
CON Pif, Miriam Leone, Andrea Di Stefano, Stella Enrica, Maurizio Marchetti, Aurora Quattrone, Sergio Vespertino, Massimo Bolchini, Marco Pappalardo
TRAILER 2016
SITI FUMERIA, GALASSIA, LUX, RIVOLI BY NEMO, MANTOVA PULVERI LA TORRE, UCI CINEMA

Molto atteso e già balzato in cima alle classifiche, in guerra per amore è il secondo lungometraggio di Pier Francesco Di Liberto, in arte Pif, artista televisivo passato al cinema nel 2013 con *La mafia uccide solo d'estate*.

nel doppio ruolo di regista ed interprete. Il nuovo film si muove sui medesimi binari, mettendo insieme microstoria e macrostoria, l'humour garbato della commedia leggera con la serietà e l'impegno. Ma alza il rito collocando i due complemetari fidanzatini Arturo e Flora (uguali ai precedenti solo nel nome e con Miriam Leone al posto della Capolondo) in un contesto storico più ampio e impegnativo: la Sicilia del 1943, in pieno il Guerra Mondiale, con lo sbarco degli americani e le oscure alleanze con Lucky Luciano e coi suoi "colleghi" siciliani, e il conseguente rafforzamento del potere mafioso nell'isola, che trova conferma nel "Rapporto Scotton", un documento redatto da un capitano dell'esercito americano per il generale Holmes, responsabile delle operazioni



Pif in «in guerra per amore»

belliche nel Sud. Su questo sfondo tutt'altro che allegro, si svolge la tragicomica odissea del nostro Arturo, cameriere in un ristorante di New York. Per ottenere dal padre la mano dell'amata Flora, promessa sposa ad un boss mafioso, il giovane va "in guerra per amore", arruolandosi nelle truppe inviate a liberare l'Italia dal gioco nazifascista. E si ritrova, guarda caso, proprio a Crisafulla, delizioso paesino immaginario (in realtà strade e piazze sono quelle di Erice), arroccato su un'altura con vista sulla Scala dei Turchi, dove abita il futuro suocero. Lì, prima di incontrarlo, dovrà vedersela personalmente con Don Calò (Maurizio Marchetti), temutissimo boss locale, poi nominato sindaco dal comando americano. Il discorso inaugurato ai suoi concittadini è un piccolo

capolavoro di satira e di humour grottesco. "Squadra che vince non si cambia": al fianco del regista palermitano troviamo ancora il sodale Michele Astori con cui lavora al soggetto e alla sceneggiatura con il prezioso apporto di Marco Martani. Ma anche Roberto Forza per la fotografia, che ha un'aria gradevole patina vintage, Marcello Di Carlo per le scenografie che rendono bene le atmosfere d'epoca, e Santi Pulvirenti per la colonna sonora, chiasosa e colorita, ma un tantino invadente. Fondamentale poi l'apporto di una schiera di bravissimi attori siciliani, fra i quali spiccano Sergio Vespertino e Maurizio Bologna, che sono Sarò e Mimmo, una coppia irresistibile, dalla comicità venata di amarezza. Grazie a tutti loro, giocando con cliché e stereotipi della sicilianità, Di Li-

berto porta avanti coerentemente il suo discorso cinematografico, ispirato alla lezione della grande commedia all'italiana, ma anche a Bergoni e Tornatore, e nel finale sulla classica panchina, strizza anche l'occhio autoironicamente a Forrest Gump. Non era facile far convivere armoniosamente le diverse anime del racconto, il registro comico e quello sentimentale, la commozone e la denuncia civile. Il regista ci riesce abbastanza bene, lavorando su un umorismo che scaturisce naturalmente dalle situazioni, parecchie delle quali davvero spassose. L'indignazione prevale soprattutto nella parte finale e si concentra nel personaggio del tenente Philip Caselli (Andrea Di Stefano), che aiuta il protagonista ad acquistare consapevolezza. Sebbene non del tutto risolto, il film scorre piacevolmente e senza intoppi, confermando il talento di Di Liberto, cresciuto notevolmente in padronanza del linguaggio cinematografico e in sapienza narrativa. (MAX)

VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI cronaca.trapani@gds.it

**Alcama
Parrocchie, flash mob
dei giovani**

«Non siamo super-uomini ma un popolo di santi». E' su questo tema che si sviluppa l'organizzazione di una sfilata e tre flash mob, in programma oggi ad Alcama. I giovani delle parrocchie Sant'Anna e San Francesco di Paola inviteranno a postare sui social network una foto in cui figurino da soli o insieme, «per ricordarsi che il nostro "profilo" è quello di santi» (diba)

**Marsala
Seminario
sulla pesca**

Oggi alle 18 presso il complesso monumentale San Pietro a Marsala, si terrà il seminario di presentazione del Programma Operativo FEAMP 2014-20, (Fondo Europeo Attività Marittime e della Pesca). Interverranno: Andrea Parrinello, il sindaco Alberto Di Girolamo, Gian Luigi Bove, Dario Cartabellotta, Giuseppe Dimino. L'assessore regionale Antonello Cracolici. (*MAX*)



**SALEMI,
VISITE
AL MUSEO
DELLA MAFIA**

Nell'ex Collegio dei Gesuiti di Salemi, anche oggi si potrà visitare il museo della mafia, nato nel 2010 su suggerimento di Francesca Tracò della Fondazione Rosselli e dell'allora sindaco Vittorio Sgarbi. Gli allestimenti e la progettazione portano la firma dell'artista Cesare Inzerillo con il coordinamento generale di Elisabetta Rizzuto. Il museo è costituito da 10 cabine che sono un pò come le

stazioni di una via crucis, e 4 sale che raccontano gli abusi edilizi, lo sfregio degli impianti eolici al paesaggio, la cronostoria delle più impotenti vicende di mafia e le opere di artisti che raccontano la mafia. Nella sala della cronostoria sono riprodotte le prime pagine di quotidiani (nella foto) che raccontano i più significativi eventi di mafia degli ultimi 150 anni. (*MAX*)

CELEBRATO A 50 ANNI DALLA MORTE. A lui si deve l'introduzione della lirica crepuscolare nella letteratura italiana del primo Novecento. Fu autore di tante opere

Tito Marrone non è dimenticato Il letterato rimane nella storia

*** Il poeta e commediografo trapanese Tito Marrone è stato celebrato, nel cinquantenario dalla morte, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università che gli è stata intitolata dieci anni fa. Un'ampia e documentata relazione del rettore, Antonino Tobia, ha celebrato la figura del poeta, la biografia e l'importanza nella storia della letteratura italiana.

A quello di Tobia ha fatto seguito l'intervento del professore Maurizio Vento, che ha commen-

tato versi e immagini dello scrittore, al quale si deve l'introduzione della lirica crepuscolare nella letteratura italiana del primo Novecento.

Le poesie (Una casetta, La partenza, L'albergo, Il tempo, L'ode Sicilia) sono state interpretate da Giuseppe Vultaggio, Antonella Zito Carrubba e Antonino Tobia, con negli intermezzi, brani eseguiti al pianoforte da Giuseppe D'Angelo.

L'Università ha inteso così riproporre la figura del poeta che

occupa un posto di rilievo anche negli studi a lui dedicati da Giuseppe Farinelli, titolare della cattedra di letteratura italiana moderna e contemporanea della Cattolica di Milano.

La famiglia Marrone era proprietaria di due case, una ad Erice e una a Trapani. Di quella di Erice è stato ritrovato solo da poco tempo l'indirizzo (via Pietro Gervasi, accanto al Balio) mentre l'appartamento di Trapani si trova in via San Francesco d'Assisi, allora al numero civico 79 ed oggi al 56 (in-



Da sinistra Giuseppe D'Angelo, Antonino Tobia, Maurizio Vento

gresso di fronte al portone centrale del vecchio Carcere) dove anni fa è stata apposta una targa.

Verso la fine dell'Ottocento entrambe le case vennero confiscate dall'Autorità Giudiziaria pare per un tracollo patrimoniale, di cui, però, non sono state ancora individuate le ragioni. Da esso, tuttavia, sarebbe disceso il trasferimento della famiglia Marrone a Roma, dove il giovane poeta, che a Trapani aveva compiuto tutto il percorso dei suoi studi, dalla scuola elementare di San Domenico al Ginnasio-Liceo Classico "Leonardo Ximenes", ebbe modo di frequentare i caffè letterari, in cui conobbe Sergio Corazzini, Fausto Maria Martini e Luigi Pirandello, al quale rimase, poi, sempre legato da rapporti di reciproca amicizia. (107)

MONTE BONIFATO. Messana: «Iniziativa volta alla valorizzazione e alla promozione del territorio e delle produzioni tipiche locali con un'attenzione alla cultura del cibo sano»

Alcamo, una domenica nel bosco con Slow Food

ALCAMO

*** Trascorrere una domenica di sole, di aria pura, immersi nel bosco, passeggiando alla scoperta dei tesori archeologici sul Monte Bonifato e della cucina tradizionale locale. È stato possibile ieri per un gruppo di visitatori della Riserva naturale Bosco d'Alcamo, che hanno partecipato all'evento appositamente organizzato dalla condotta Slow Food di Trapani (rappresentata dal segretario Franco Sacca e dal fiduciario Giuseppe Raineri) e dal ristorante "La Fontanazza" in collaborazione con l'Archeoclub Italia. "Un'iniziativa - spiega Giuseppe Messana, responsabile di Vivibosco, l'ente gestore

dei servizi di fruizione e salvaguardia della Riserva - che si sviluppa all'interno di un percorso più ampio, volto alla valorizzazione e alla promozione del territorio e delle produzioni tipiche locali con un'attenzione particolare alla cultura del cibo sano e tradizionale". La giornata si è aperta con l'attività dell'archeologa Regina Hundemer (presidente delle guide turistiche della provincia di Trapani e vicepresidente dell'Archeoclub di Alcamo). Una passeggiata nella storia dell'antico abitato sul Monte Bonifato di Alcamo lungo i sentieri della Riserva naturale Bosco d'Alcamo, a partire dalla Fontanazza,

cisterna pubblica risalente all'XI secolo, proseguendo a visitare i recenti scavi archeologici dell'abitato pluristratificato (secoli IX a.C. - XIII d.C.) e le cisterne medievali, quindi la Torre del Castello di Ventimiglia e la Chiesa della Madonna dell'Alto.

Per ricaricare le energie dopo la lunga passeggiata in salita, è quindi arrivato il momento del pranzo, a base di piatti e dolci tipici alcamesi, reinterpretati con i prodotti dei Presidi Slow Food di produzioni siciliane, in un menù creato dallo chef Gaspare Brucia, il tutto preceduto da una degustazione di formaggi, salumi e pane di grani antichi e raccontati da alcuni produt-

tori di formaggi tipici e di pani che ne hanno illustrato le qualità, le varietà e il modo di produrlo.

Regina Hundemer, presidente provinciale delle guide turistiche, è di origine tedesca e vive ad Alcamo. "In provincia - riferisce - siamo circa 35 guide registrate, la nostra associazione ha 30 soci di cui alcuni abitano a Palermo. In tre abitiamo ad Alcamo. Io, da cittadina alcamese ormai da più di trent'anni, credo molto nel turismo nella città di Alcamo, nel centro storico si stanno facendo importanti passi così come per incrementare le visite guidate sul Monte Bonifato. Si farà un nuovo concorso - prosegue -, io personalmente lavoro molto anche

a Segesta e a Selinunte, con il turismo internazionale. Il mercato è abbastanza saturo, nel nostro territorio ci sono abbastanza guide. E diamo sempre il benvenuto anche ai nuovi colleghi. In questi anni c'è stato un fortissimo incremento di turismo anche in provincia di Trapani". Per quanto riguarda lo sviluppo turistico ad Alcamo, ritiene: "Tanto è stato fatto in questi ultimi anni ad Alcamo, potenziando la ricettività, ma tantissimo c'è ancora da fare. Alcamo si presta come punto di passaggio, ma anche come punto di partenza. Però per questo ci vorrebbero le strutture e ci vorrebbe più apertura mentale". (108)

MASSIMO PRONZINA



Regina Hundemer. (foto provenza)